Mario Carrieri.
Il teatro della fotografia.
Milano, Italia

Mostra a cura di Roberto Mutti
ideata da Camillo Fornasieri

per la prima volta in visione 75 Fotografie vintage e original print
e una sezione con provini, negativi e edizioni originali del volume del 1959 “Milano, Italia”

Catalogo Silvana Editoriale
con testi di Roberto Mutti, Elena Pontiggia, Camillo Fornasieri
Collana Quaderni CMC di Fotografia

Centro Culturale di Milano
Largo Corsia dei Servi 4
19 novembre 2026 – 19 febbraio 2027

Inaugurazione Vernissage a inviti Mercoledì 18 ore 18.30
dal 19 novembre al pubblico

Orari: Da martedì a venerdì 10.00 -13.00; 14.30-18.30
Sabato e domenica 15.00 – 19.00
Chiusura: 7, 8 dicembre; dal 24 al 26 e 31 dicembre; 1 e 6 gennaio;
Ingresso: € 10; ridotto 7 € (studenti, Card Amici CMC, over 65;
scolaresche € 5)

Visite Guidate per scuole, classi e altri gruppi
Prenotazioni: Martina Pollastrini
segreteria@cmc.milano.it Info mostra | t. 02 86455162
segreteria@cmc.milano.it | www.centroculturaledimilano.it

Ufficio Stampa De Angelis Press
Stefano De Angelis 345 7190941 stefano@deangelispress.com -

Info mostra:
| t. 02 86455162 segreteria@cmc.milano.it | www.centroculturaledimilano.it

Dal 19 novembre 2026 al 19 febbraio 2027 il Centro Culturale di Milano presenta la **mostra "Mario Carrieri. Il teatro della fotografia. Milano, Italia"**, ideata da **Camillo Fornasieri** e curata da **Roberto Mutti** con il Patrocinio del Comune di Milano e della Regine Lombardia.
L'esposizione rappresenta anche **un omaggio di Milano a un suo fotografo** di fama internazionale, mancato lo scorso 12 aprile all'età di 93 anni e un capitolo artistico che fa **interrogare la città** in un momento storico dove la comunità si confronta sul suo futuro.

Ci sono fotografi che raccontano una città e altri che riescono a cambiarne per sempre lo sguardo. Mario Carrieri ha lavorato in tutto il mondo come interprete visivo delle più importanti aziende di arredo e del design, di architetti come Pierluigi Nervi, Aldo Rossi, Renzo Piano, Richard Meier, Norman Foster, Rem Koolhaas. Lo sguardo di Mario Carrieri ha rappresentato la memoria visiva di arredo e design per UniFor e Molteni&C al fianco dell'art director Pierluigi Cerri e per le più importanti aziende di arredo e design.

Come in un teatro, allestendo particolari strumenti da lui creati riusciva a **far esistere le cose attraverso la luce**: oggetti, superfici, sculture, *still life*, **eventi umani ed eventi urbani**.

Per la prima volta al pubblico, dopo la loro breve apparizione nel 1959, le sequenze del suo grande progetto editoriale **"Milano, Italia"**, un libro unico stampato da Amilcare Pizzi, celebrato da **Martin Parr e Gerry Badger** nel loro "The Photobook. A History" (Feltrinelli) dove lo si accosta a *Rome* di William Klein e *The Americans* di Robert Frank.
Criticatissimo alla sua uscita, suscitò invece le lodi di **Ugo Mulas** - episodio da cui nacque un lungo sodalizio - e spinse il **MoMA di New York** ad acquisire moltissimi scatti di Carrieri insieme a numerosi musei europei.

Il pubblico incontrerà **un poema visivo**, profondamente umano, un racconto articolato in **dieci Scene**, come una sequenza cinematografica, istantanee di **una città sospesa tra la memoria del dopoguerra e l'imminente trasformazione** del boom economico, luogo in cui convivono operosità e inquietudine, speranza e disincanto, ironia e contraddizione.
In mostra 75 opere vintage -accuratamente stampate dall'Autore- i diversi quaderni che contengono i provini, i negativi i menabò a indicare criteri e pentimenti nelle scelte.

La mostra si apre con il pensiero di Carrieri su queste fotografie: *"Scoprire significa, credo, mettersi di fronte a una realtà data senza difendersene con quello che già si conosce e*

senza coprirsi con un bagaglio professionale. Tornare indietro nelle cose, risalire alla origine, a quella dose di verità essenziale e scottante, per poi cercare di ricostituire e riproporre -al di là della velleità e della confessione- a più alta temperatura possibile, la propria piccola verità scottante" Mario Carrieri 1959.

Tra il 1957 e il 1959 Carrieri percorre instancabilmente la città realizzando oltre 3.500 scatti, dalle quali sceglie 134 immagini per costruire ***Milano, Italia*** dando vita a un racconto segnato da una forza teatrale, accostamenti per dittici contrastanti o in dialogo tra loro che troviamo in Mostra.
Fotografie stampate 40x50 testimoniano che per lui la fotografia non è mai la semplice cattura di un istante. È **il luogo in cui il mondo si trasforma in rappresentazione**. Le sue immagini sono **un teatro dell'anima**, dove uomini e donne, strade e architetture, luoghi della devozione e spazi del divertimento, recitano il medesimo, silenzioso dramma dell'esistere. La città diventa così una scena sulla quale ogni presenza, anche la più marginale, acquista il valore di un gesto universale.

Negli stessi anni **Giovanni Testori, molto stimato dal giovane Carrieri**, con *Il dio di Roserio* e *Il ponte della Ghisolfa*, andava costruendo una nuova narrazione di Milano, per restituirne il volto più autentico e inquieto.

Per Carrieri una città in cui appaiono sul palcoscenico insieme grandezza e fragilità dell'uomo. **Tra le sue foto**, insieme a preziose didascalie culturale e geografiche di Mutti, trovano voce Jannacci e Rimbaud.
Un pulviscolo del cielo e dell'anima avvolge San Siro da lontano, la testa di un cane è il primo piano di un prato con un carro del circo, l'uomo col basco sullo Scalo Romana; le donne e la pubblicità, il muro come vago ricordo di un partigiano; le vie del centro tra matrimoni e locali striptease, l'uomo in bicicletta come una sagoma di fronte al teatro La Scala, l'immagine di un ottagono, ma non della Galleria bensì del carcere di San Vittore in inedite foto dall'aeroplano, contrapposto alla Velasca; lo struggente dittico dell'Arcivescovo Montini (poi papa Paolo VI) e le locandine sul "portare Dio nelle periferie", fino alle sagome di un Duomo sgranato e il nero equestre del Re d'Italia come due comparse sopra le scritte "bagagli" e "gabinetti" del Diurno Cobianchi.

Nel Catalogo i saggi di Mutti e Pontiggia presentano la fotografia di Carrieri all'interno dell'economia del Paese (da qui Italia del titolo) e la sua originalità nel percorso italiano

della fotografia e dell'arte. Mentre si andava costruendo una grammatica del documento, fatta di rimandi e relazioni interne all'immagine, **Carrieri compie un passo, trasformando la fotografia in uno spazio di rappresentazione** in cui a luce la **"luce esplode"** come vero principio generatore della visione.

Attraverso i forti contrasti del bianco e nero, le profonde gradazioni del nero, le sgranature e le superfici volutamente imperfette, Carrieri modella lo spazio come uno scenografo.
La città emerge dalla luce e dalle ombre dove ogni figura, anche la più anonima, entra in scena con una propria intensità. **I cittadini sono attori inconsapevoli** di una rappresentazione collettiva, protagonisti di una vicenda che appartiene insieme alla storia di Milano e alla condizione umana.

In tutta la produzione che ha reso famoso Carrieri, dal design, nella relazione degli oggetti da soli, nello spazio e negli ambienti, all'architettura e nelle opere d'arte del mondo che ha fotografato, si vede che **ogni soggetto era per lui un'occasione in più per mostrare come la luce generi la forma e renda visibile il dramma del tempo**.

Ufficio stampa Centro Culturale di Milano
De Angelis Press, Milano
t. 345 7190941 | info@deangelispress.com

SPONSOR ISTITUZIONALI
CON IL CONTRIBUTO DI
MEDIA PARTNER